



Il Nuovo Ordine

#193

4 / 2023 (134)

Intervista con Isabel Medina Peralta

Introduzione

Nel numero attuale del nostro format di interviste "Front Line Reports" intervistiamo l'attivista nazionalista spagnola Isabel Medina Peralta per la nuova rivista online tedesca di teoria politica della NSDAP/AO "Der Angriff (DA)/The Attack". L'intervista è stata condotta dal loro caporedattore "Wehrwolf".



www.nsdapao.info

Intervista

DA: La prego di presentarsi.

Isabel Medina Peralta:

Sono soprattutto un nazionalsocialista. Sono un soldato politico che fa il suo dovere. Capisco che un uomo (nel mio caso, una donna) è definito dalle sue azioni, dal suo particolare modo di intendere il mondo e di presentarsi in esso. La strada che ho scelto è quella dell'azione. "Credo, combatto", questo è l'imperativo categorico della mia esistenza.

DA: Quando ha iniziato il suo lavoro politico e quali sono state le motivazioni che l'hanno spinto a farlo?

Isabel Medina Peralta:

Ho iniziato a dedicarmi alla politica in modo attivo all'età di tredici anni. È stato in quel momento che ho iniziato ad apprezzare la formazione e la capacità culturale di una persona, così mi sono messo a leggere tutto ciò che ritenevo utile. Anche se le mie prime letture riguardavano la filosofia, tutte le strade portano a Roma, e in questo caso hanno portato a un'ideologia politica fondata e pratica. Le mie azioni, il mio modo di comportarmi, i miei gusti e apprezzamenti sono, e sono stati per tutto il tempo che ricordo, fascisti.

All'età di quattordici anni iniziai a partecipare a conferenze e manifestazioni, poco dopo fondai una rivista di informazione e sensibilizzazione politica e cominciai a notare la trasmutazione della mia scelta di vita. Ma tutti i problemi che la mia appartenenza politica mi procurava mi sembravano sciocchi, il nemico non sapeva che io lottavo per la grandezza e l'immortalità! La volontà di disfare il caos, di rimettere in ordine il mondo squilibrato e di agire come un guardiano nel più alto senso platonico dell'ordine, questo è il compito pressante che il nazionalsocialismo si è dato; ed è il compito che mi sono dato anch'io. La mia motivazione è quella di agire per la conservazione della bellezza e dell'armonia, di agire per virtù e di collocare l'arte nella massima vitale del centro dell'universo.

DA: Avete collaborato con partiti e/o organizzazioni politiche in Spagna e/o anche a livello internazionale?

Isabel Medina Peralta:

Si. Come ho già detto, ho iniziato la mia carriera politica fondando un settimanale jonsista, cioè legato alla linea nazionalsocialista del fascismo spagnolo. Il nome che prese fu "La Conquista del Estado", in virtù del settimanale che iniziò la lotta politica fascista in Spagna nel 1931 sotto la penna di Ramiro Ledesma Ramos. Dopo la pubblicazione dei miei numeri iniziai a incontrare compagni, alcuni lettori e altri che si unirono al progetto. Quando conobbi quello che oggi è il mio più fedele compagno e migliore amico, iniziai con lui un periodo di militanza nella Falange, ma anni dopo essermi consegnato al partito potei verificare che le attuali circostanze sociali trascinavano l'essenza del partito fino a renderlo irriconoscibile a chiunque dei suoi stessi fondatori. Così, ho iniziato a lottare in "Bastion Frontal", un gruppo giovanile prematuro il cui obiettivo principale non era altro che quello di scuotere la coscienza pubblica basandosi su azioni mediatiche virali. Dopo il suo scioglimento mi ritrovo a leggere e preparare i nuovi passi su una struttura solida e indistruttibile per il futuro. Tuttavia, partecipo e lotto insieme ai compagni spagnoli in un'associazione culturale e a livello internazionale, sia nel mio partito "Der Dritte Weg", in Germania, sia nella rivista britannica "Heritage and Destiny", alla quale collaboro regolarmente con articoli. Mantengo inoltre contatti e collaborazioni con alcuni partiti in Brasile, Francia e Italia.

DA: Siete ancora legati a "Bastion Frontal"? In caso affermativo, la preghiamo di raccontare ai nostri lettori qualcosa sulla storia dell'organizzazione citata e sui suoi obiettivi.

Isabel Medina Peralta:

Il Bastión Frontal era un'organizzazione giovanile militante basata sull'idea della lotta politica e dell'azione di strada. Sorse a Madrid a partire dalla pandemia in un clima di polemica politica, ingiustizia sociale e crisi economica, che naturalmente favorì la crescita prematura del gruppo. Tuttavia, mancava di un comando saldo, di una concreta determinazione ideologica e di prospettive per il futuro. Quando decisi di entrare nel partito, vidi chiaramente che non aveva alcun tipo di applicazione duratura nel panorama sociale spagnolo e che doveva servire solo come gruppo d'azione per smuovere le coscienze, ottenendo eco nei media attraverso azioni determinate. In questo senso, abbiamo raggiunto i nostri obiettivi, dal momento che il gruppo è stato citato persino nel Parlamento nazionale. In seguito, i problemi comportamentali di alcune persone, l'indisciplina e l'incoerenza di molti militanti, sommati ai problemi legali che le nostre apparizioni pubbliche causavano, hanno fatto sì che la delusione schiacciasse lo spirito combattivo dei nostri soldati. Ho lasciato il partito un mese prima del suo scioglimento per divergenze con uno dei dirigenti, poiché mi trovavo in Germania senza la possibilità di poter prendere decisioni dal mio Paese a causa di circostanze pericolose. La mia decisione si basava sul fatto che il futuro del gruppo e dei suoi dirigenti era lontano dal mio pensiero ideologico e dalla mia etica combattiva.

DA: Lei si è avvicinato per la prima volta al pubblico tenendo un discorso il 13 febbraio 2021 a Madrid sulla Divisione Volontaria Falangista Spagnola "Azul" ("Divisione Volontaria Spagnola") della Seconda Guerra Mondiale,

indossando la camicia blu falangista. Questo discorso ha sollevato molte polemiche, anche a livello internazionale. - Spieghi ai nostri lettori le motivazioni che l'hanno spinto a tenere questo discorso e la sua decisione di presentarsi in quell'occasione con l'uniforme falangista.

Isabel Medina Peralta:

Non so davvero spiegare perché mi trovassi lì, appena diciottenne, in un pantheon consacrato agli eroi e davanti a 300 persone con un microfono. Ero più o meno conosciuta in Spagna perché il mio comportamento e il mio disprezzo per le conseguenze facevano di una ragazza un soldato politico pari agli uomini. Per esempio, quando avevo quindici anni, vennero a Madrid molti hooligans di una squadra antifascista inglese. Mentre i miei amici pensavano e decidevano le strategie, decisi di mettermi davanti a loro e di realizzare una mia idea, che ebbe successo visto che quegli antifascisti furono umiliati da una sola ragazzina. Inoltre, tenendo conto della mia personalità e del mio aspetto fisico, mi viene da pensare che certe organizzazioni abbiano deciso di darmi voce alle manifestazioni per attirare un pubblico rinnovato e dare un'immagine mediatica nuova e meno aggressiva. Tuttavia, quel giorno la "decisione propagandistica" mi è sfuggita un po' di mano. Con il mio discorso volevo risvegliare in tutti quegli uomini il carattere marziale ed etico dei soldati della divisione, volevo esaltare il virtuosismo del guerriero spagnolo e la sua storia e soprattutto volevo che il vento facesse rimbombare l'eco delle mie parole, scuotendo i cipressi del cimitero. Raccontare la verità indiscutibile, la voce immutabile della storia che sta morendo nei nostri giorni e pochi osano puntare il dito contro il nemico. Credo che le mezze misure, la trasgressione ideologica a favore dell'acquisizione di un'opinione migliore di una società corrotta, non porteranno mai da nessuna parte, mai. Penso che qualcuno debba sacrificare i propri privilegi per la comunità e onestamente non mi dispiace farlo, perché fare il proprio dovere è la cosa più importante per un uomo con onore. Soprattutto, ho cercato di far capire ai militanti che la vita non ha valore se non si è capaci di sacrificarla per un ideale immenso.

Nel discorso ho iniziato parafrasando Adolf Hitler in un pronunciamento sulla gloriosa impresa della divisione spagnola, e poi ho esortato i compagni del nostro secolo a disprezzare le conseguenze, perché una multa, una piccola pena detentiva o che la tua ragazza ti lasci perché sei un "nazista", nessuna di queste piccole circostanze è paragonabile a coloro che hanno dato la vita per la nostra causa. Come ho già detto:

"Coloro che sono sopravvissuti al freddo della steppa russa e al fuoco di Krasny Bor sono tornati a sfidare la provvidenza a Berlino, insieme all'unità Carlo Magno, insieme alle SS, per difendere quelli che sarebbero stati mille anni di grandezza e gloria".

Per loro la morte non è stata la fine, ma l'inizio di un'epoca, l'epoca hitleriana, e oggi dobbiamo lottare come loro hanno già fatto, "in ogni nostro atto dobbiamo far sì che la rivoluzione sia una presenza, anche se la morte ci raggiunge; perché in tal caso moriremo sotto il sole o sotto le stelle, ma il nostro sangue diventerà fertile come una sorgente ringiovanita".

Infine, ho sottolineato la necessità vitale di lottare contro il padre di ogni corruzione, contro il signore del mondo, il mandante dell'immigrazione, della degenerazione morale, della crisi finanziaria, perché: "È nostro obbligo supremo lottare per l'Europa e per la Spagna, ora debole e liquidata dal nemico, il nemico che sarà sempre lo stesso anche se con maschere diverse: l'ebreo". Perché nulla è più certo di questa affermazione: la colpa è dell'ebreo".

Ho indossato una camicia falangista per il principio dell'uniformità. Anche se tra tutti i partecipanti sono stato io ad alzare la voce o a prendere il microfono, nulla mi distingue dai miei compagni. La camicia blu ci ricorda che stiamo tutti combattendo per un'idea comune e che siamo tutti insignificanti rispetto a quell'idea. Inoltre, è così che combattevano i soldati spagnoli, con la camicia blu accanto alla svastica, simbolo della vita risorgente.

DA: Purtroppo Franco non si unì ufficialmente all'Asse. Quale pensa sia stata la loro intenzione dietro questa decisione e crede che un'alleanza avrebbe potuto influenzare in modo significativo gli sforzi bellici dell'Asse?

Isabel Peralta:

All'inizio degli anni Trenta cominciò a prendere forma un nuovo spirito, identico a quello che stava già travolgendo gli animi dei giovani di tutta Europa. Questo movimento fu fondato da Ramiro Ledesma Ramos, editore e segretario generale de "La conquista del Estado".

In seguito si unì alla Falange di José Antonio, meno combattiva, più moderata, più cattolica che tedesca. Naturalmente questo portò a una scissione poco dopo. Tuttavia, sia Ledesma che José Antonio raggiunsero lo strato di leader del fascismo in Spagna. Allo scoppio della guerra civile, tutti i leader e i funzionari della Falange e della JONS furono imprigionati e fucilati. Nel caso di José Antonio, è eclatante la possibilità che Franco avesse di salvarlo, ed egli rinunciò alla proposta di rilascio.

Franco, stratega, educato al massimo rigore militare, non era affatto interessato alla vita di questi leader, perché sapeva che con loro la sua figura era eclissata e priva di valore. Dopo aver vinto la guerra, si impadronì della Falange, dei suoi simboli, della sua dottrina (almeno in teoria) e del suo inno. Fuse il partito creando un cocktail ideologico tra carlisti, fascisti, conservatori, liberali e cattolici e, pur ritenendo che Hitler avrebbe vinto la guerra avanzando le sue prime posizioni, fu un sostenitore del Führer. I due si incontrarono a Hendaye e Hitler dichiarò che "avrebbe preferito farsi strappare i denti uno ad uno prima di incontrare di nuovo Franco".

Poi arrivò il crepuscolo degli dei, e sotto le rovine di Berlino tutto ciò che era bello, armonioso, giusto e vero soccombette. In Spagna il saluto fascista fu eliminato come ufficiale, le "camisas viejas" della Falange furono attaccate ed eliminate, sostituendole con

tecnocrati, e finirono per accordarsi con il sionismo installando basi militari in Spagna in cambio di denaro, nel più puro stile della bassa prostituzione, se giudicata da un punto di vista ideologico...

DA: Nel suo discorso sulla "Blue Division", lei ha parlato anche dell'influenza ebraica internazionale. Devo dire che mi ha colpito molto, perché non è comune vedere così chiaramente, in età così giovane, questo particolare argomento; inoltre, e non è una questione di età, è difficile al giorno d'oggi parlare dell'influenza degli ebrei in pubblico, soprattutto all'interno dell'UE. Descrivi ai nostri lettori come sei venuto a conoscenza del problema ebraico.

Isabel Medina Peralta:

È difficile, lo so, ma è essenzialmente necessario. L'uomo deve sapere qual è il problema, deve dargli una forma, un volto, un nome. Il nome del problema è l'ebraismo, l'ebraismo internazionale e il suo totale disprezzo per gli altri popoli e per la disposizione armoniosa delle cose. Speculano sulla miseria dei popoli, inseriscono come parassiti nell'organismo nazionale idee nocive: ieri il comunismo, oggi l'antirazzismo, il femminismo o l'LGTTBI. Sono parassiti, e i parassiti devono essere prima identificati come tali per poter procedere a trovare una cura. A volte la cosa difficile è essere onesti con noi stessi, lo sappiamo, sappiamo quanto sia pericoloso il problema ebraico. Tuttavia, preferiamo voltarci dall'altra parte e distrarre gli altri con affettuosi eufemismi come "l'élite" "il popolo eletto"... No! Non mi interessano le conseguenze, io vivo per l'onore, non per il pane e non mi pentirei mai di aver proclamato la verità, non importa quanto difficili siano diventate le mie circostanze dopo, lo ripeterei altre mille volte. Ho iniziato a studiare la questione ebraica da quando ho iniziato a studiare il mondo. Ovunque lo sguardo arrivasse trovava un ebreo: la stampa, le banche, le compagnie energetiche, il petrolio... Studiando la storia universale si notava il dettaglio casuale che dall'Egitto al pretore romano, passando per i Cesari, gli zar russi, i rumeni, i conquistatori inglesi, spagnoli o francesi, si trovava un episodio di espulsione verso l'ebreo. Analizzate i fatti senza pregiudizi ideologici, togliete la benda e scoprirete un solo nome "l'ebreo".

DA: Come definirebbe le sue idee politiche nel complesso? È di orientamento falangista o più vicino alle posizioni di Francisco Franco?

Isabel Medina Peralta:

Sono un nazionalsocialista. Ho iniziato la mia carriera politica nella Falange per la mia devozione a Ramiro Ledesma Ramos e in segno di gratitudine per il sacrificio di José Antonio e dei nostri caduti. Nella nuova Falange ho avuto molte divergenze ideologiche, poiché ero un "blu di terra" secondo i miei compagni di partito (una metafora per la camicia marrone). La camicia azzurra era quella del partito e rappresenta lo spirito serio e proletario della classe operaia, e decisi di indossarla nel discorso, innanzitutto per il fondato principio di uniformità, perché in un atrio o in ultima fila sono un soldato in più e non merito

distinzioni di alcun tipo. In secondo luogo, perché sotto l'uniforme della Wehrmacht dei soldati falangisti fa capolino quel blu che ricorda la nostra nazione e la sua storia gloriosa, come dice il loro inno "gloria alla patria che seppe seguire il cammino del sole sull'azzurro del mare", conquistando il mondo intero.

Tuttavia, la mia dottrina è puramente nazionalsocialista e obbedisco solo agli ordini degli dèi o di Hitler, per cui qualsiasi nuovo partito che voglia liberarsi o "diluire" la sua essenza come se fosse un male, qualsiasi "quarta teoria politica" mi viene presentata come una trasgressione ideologica e una gravissima colpa di disonore verso gli dèi.

DA: Personalmente, penso che lo sfondo della guerra civile spagnola del 1936-1939 sia un buon esempio della situazione in cui si trovano oggi tutti i Paesi del mondo occidentale, e anche solo per questo mi sembra un peccato che la storia della guerra civile spagnola sia ancora rara per molte persone al di fuori della Spagna. - Qual è la sua opinione su questo argomento? Pensa che le circostanze delle forti tensioni politiche tra destra e sinistra che hanno poi provocato la guerra civile spagnola siano (in qualche modo) simili alla situazione attuale del mondo occidentale?

Isabel Medina Peralta:

La mia risposta a questa domanda è già stata data da José Antonio, Primo de Rivera, la mattina presto della sua esecuzione: "Vorrei che il mio fosse l'ultimo spargimento di sangue spagnolo in una guerra civile, spero che il popolo spagnolo, così ricco di buone qualità, trovi la pace e una patria di pane e giustizia". Tuttavia, considerando la situazione da un punto di vista pratico, raramente gli spagnoli si sono trovati d'accordo tra loro. Abbiamo perso il nostro impero in parte a causa dei finanziamenti ebraici che le navi inglesi ricevevano, in parte a causa della discordia interna. La causa della caduta del nostro impero solare non è altro che la disorganizzazione interna e la mancanza di armonia. Oggi possiamo vedere delle analogie. La proclamazione della Seconda Repubblica non è stata altro che il trionfo del liberalismo e dell'individualismo sul nostro popolo. A volte a sinistra, a volte a destra. Oggi possiamo vedere queste idee stantie e insipide materializzarsi nel "Partido Popular" e nel PSOE (un partito che era già presente nel panorama politico di quegli anni '30).

Al di fuori di questi due strati, ogni giorno più omogenei tra loro, dobbiamo unire il resto delle idee e delle pratiche. È così che nascono Vox e Podemos. Partiti simili alla Lega di Matteo Salvini o all'AFD in Germania e ai suoi conseguenti oppositori. Ma che dire di quella sinistra veramente radicale? E quel nazionalismo fanatico che era presente nella Falange? Non c'è posto per questi partiti o idee nella democrazia di oggi. La nostra epoca è caratterizzata da un universalismo puerile, da una totale mancanza di valori e di idee e da una caduta della moralità collettiva. Dobbiamo rompere questa situazione e trasmutare questi valori decadenti, per questo non c'è niente di più necessario del fanatismo, e il fanatismo oggi è assente.

DA: Quali sono i principali problemi del suo Paese?

Isabel Medina Peralta:

La Spagna non è più una nazione sovrana, ora è una piccola parte di quel conglomerato che costituisce l'Unione Europea e, ancor più, il mondo globalizzato. Pertanto, il problema della Spagna non risiede nel nostro territorio, ma nella sua sottomissione a potenze straniere.

In primo luogo, e come conseguenza più importante di questo grave problema, troviamo la soppiantazione razziale che, sebbene non sia così pronunciata come a Londra o a Parigi, è un problema tangibile che avanza con un ritmo distruttivo, minacciando l'ordine naturale, la policromia del mondo e tutta la bellezza che la Spagna, come nazione, comunità e popolo, potrebbe portare al mondo. Gli studi dell'Istituto Nazionale di Statistica rivelano che solo ad Almería si registra l'ingresso di 58.000 immigrati clandestini su piccole imbarcazioni. A Barcellona ci sono già ghetti, periferie che sembrano abbandonate a se stesse e che sono simili a un viaggio di centinaia di chilometri verso un angolo nauseante dell'Africa. Questo può far aumentare i tassi di violenza, criminalità o vandalismo, ma non è esattamente il problema di fondo. Il comportamento selvaggio può essere risolto con l'espulsione. Non possiamo concentrare il nostro discorso su questo tipo di comportamento, ma dobbiamo, al contrario, aprire gli occhi e renderci conto che anche il marocchino più onesto avrà qui i suoi cinque o sei figli, che nasceranno in territorio nazionale e avranno entrambi i documenti spagnoli, figli che potranno votare e decidere, e implementeranno la loro cultura che non è né spagnola né europea, in un territorio già occupato che rimarrà solo come un ricordo in un libro di storia come quella nazione che ha conquistato le Americhe o ha scritto Don Chisciotte. Questo è ciò che accade oggi, avanzando voracemente e schiacciando tutto ciò che è bello, lasciando i resti della razza bianca, civilizzatrice e creativa, a marcire al sole come un cadavere. Il problema dell'immigrazione è accompagnato dal basso tasso di natalità nel mio Paese, che si trova all'interno dell'UE come una delle nazioni con il più basso tasso di natalità. Gli spagnoli sono abbandonati all'edonismo, all'individualismo più assurdo o a correnti come le femministe o le mode omosessuali, rendendo quasi impossibile la rigenerazione naturale del tessuto razziale.

Dall'altro lato, la precarietà economica, la mancanza di infrastrutture, l'imbarazzo militare e il controllo di potenze straniere con basi militari sul nostro territorio, la mancanza di un esercito vigoroso e non di una rosa di sepy al servizio della NATO. Tutti questi problemi coesistono all'ombra di quella che una volta si chiamava Spagna. Ma dobbiamo andare all'essenza. L'ebreo è colui che destabilizza i Paesi sottosviluppati e dirige le ondate migratorie verso l'Europa; è colui che si occupa di preparare i popoli civili all'invasione con la sua verbosità umanitaria e tollerante, che inganna le donne per privarle della loro più grande virtù, che distrae l'uomo e lo rende debole, che destabilizza l'economia e crea interessi composti e innaturali. Questo è il problema, eliminando il controllo che l'ebraismo internazionale esercita sulla Spagna, soffocando il nostro popolo fino alla morte, la civiltà sarebbe rimessa in ordine. La colpa è degli ebrei.

DA: Qual è la sua posizione riguardo alla (presunta) Unione Europea (UE)?

Isabel Medina Peralta:

Richard Kallergi elaborò un piano all'inizio degli anni Venti. Questo piano si chiamava "Pan-Europa" e tra le sue massime dobbiamo evidenziare nel tenore letterale il seguente precetto: "Le razze bianche d'Europa devono essere distrutte e sostituite da una nuova razza di negroidi - eurasiatici che sono docili e facili da dominare". La massima vitale del giudaismo è quella di dominare e sottomettere le nazioni del mondo per attuare la parola del loro Dio, il controllo sul mondo della "razza nobile". Questa "nobile" razza non è come le razze africane o mongoloidi, razze passive, innocue e utili nella policromia della legge naturale; al contrario, la razza ebraica è distruttiva, parassitaria, dannosa. Per esercitare un controllo totale su un territorio più o meno esteso, occorre creare un insieme di leggi comuni, alcuni precetti ideologici globali, un sistema monetario identico. Lo hanno già fatto a Roma, e hanno cercato di procedere in questo modo fino a quando un pittore austriaco non ha posto un freno. Dopo, nella Gotterdammerung, l'Europa era rimasta senza luce, senza guida, ed era giunto il momento di realizzare il piano che Kallergi aveva già ideato. La bandiera è stata disegnata da lui (le dodici stelle rappresentano le dodici tribù di Israele), le sue massime sono l'universalismo, il consumismo e l'individualismo. La stragrande maggioranza dei Paesi che hanno dato un contributo al mondo sono dominati; i popoli civilizzatori, la razza creativa, sotto lo stesso simbolo e la stessa moneta asservita alla transazione del dollaro e al sistema della riserva federale.

È vero che ogni Paese può avere le proprie leggi, ma in base alla sua costituzione non possono andare contro i principi dell'Unione Europea. Nel caso della Spagna, essendo la nostra costituzione precedente, è stato necessario modificarla. Anche il nostro sistema giuridico deve adattarsi alla legislazione imposta da Bruxelles. Ad esempio, a settembre è stata applicata una nuova legge per la protezione dell'ebraismo, in accordo con l'IHRA. In altre parole, l'Unione Europea è un organismo estraneo all'Europa, al suo particolare genio e al suo sistema etico. Fa parte della malattia.

DA: A proposito di UE: nel marzo 2022 la polizia spagnola ha contattato la polizia della Repubblica Federale di Germania (RFT) in merito al suo viaggio in Germania. Poi lo hanno perquisito all'aeroporto di Francoforte sul Meno e, successivamente, hanno avviato una causa legale per la presunta "promozione della propaganda NS". Questo incidente fece notizia sia in Germania che in Spagna in quei giorni. Come si è conclusa la causa legale?

Isabel Medina Peralta:

Sono stato assolto e le mie cose sono state restituite a settembre. Il mio avvocato si sta ora battendo per ottenere un risarcimento. Dopo quell'incidente sono rientrata, anche se in autobus, e ho vissuto per mesi sotto il nome di "Francesca Rienzi", una studentessa italiana di arte all'Università di Firenze. La situazione si è però complicata dopo un viaggio in Inghilterra, dove sono stata trattenuta all'aeroporto di Manchester in base alla legge antiterrorismo. Dopo essere stato trattenuto per 6 giorni nel Paese britannico senza telefono cellulare né computer, mi hanno lasciato solo. A quel punto mi sono recato in Belgio, da dove avrei deciso il mio destino. C'era

un ordine di ricerca e rintracciamento dell'Interpol su di me. Sapevo che dovevo tornare nel mio Paese e aspettare che la situazione si calmasse. Ma avevo un impegno con il mio partito in Germania e con i miei compagni e dovevo essere coerente con ciò che predicavo. Ho preso un autobus e dopo un viaggio di molte ore sono arrivato in Germania. Sono andato alla manifestazione e ho fatto il mio dovere. Dopo qualche settimana, mentre ero in una caffetteria di fronte a una bella cattedrale gotica a godermi le mie letture, ricevetti una telefonata dal mio lavoro e un'altra dai miei vicini: la polizia mi stava cercando. Ho cercato di andarmene, ma nel giro di poco tempo la polizia mi ha raggiunto perché aveva il mio telefono geolocalizzato e ha bloccato le entrate e le uscite della città in cui mi trovavo.

Mi era stata applicata una legge del 1947 e per la prima volta nella storia moderna della Repubblica Federale Tedesca un cittadino dell'Unione Europea era stato espulso in modo permanente senza la premessa di aver commesso un reato o di non essere stato nemmeno processato. Secondo la Repubblica federale è stata considerata una vera e propria minaccia per l'ordine democratico del Paese. Una ragazza di 20 anni considerata il pericolo maggiore per uno dei Paesi più forti d'Europa? Sì, perché hanno paura, sono abituati a proibire e a rispettare questo divieto per paura, ma come ho firmato e giurato nella mia dichiarazione di polizia, *"Il mio onore è la lealtà"*. Combatterò per la Germania, per l'Europa e per la memoria di Adolf Hitler come fecero i primi cristiani, con un fanatismo che ti spinge ad abbracciare la morte con il sorriso sulle labbra. Oggi la Repubblica federale sta lavorando su risorse e ricorsi alla Corte di giustizia europea per vietarmi la libera mobilità attraverso il territorio di Schengen (un diritto incluso nei titoli 1 e 2 dei trattati dell'Unione europea e dei diritti umani). Auguro loro buona fortuna.

DA: Qual è la sua opinione sulla situazione politica in Germania (nelle sue parti: Repubblica Federale di Germania, Repubblica Federale d'Austria e Lussemburgo)?

Isabel Medina Peralta:

È un regime di occupazione, sia dal punto di vista militare che economico e giudiziario. Il conglomerato di documenti che compongono la Costituzione si concentra su quello che considera il problema principale del Paese: l'avanzata del nazionalsocialismo. Si cerca di vietare tutto, i simboli, la storia... ma soprattutto si cerca di combattere la verità. Vogliono ridurre e sottomettere una delle razze più capaci della storia dell'umanità. Vogliono far dimenticare loro cosa significa essere tedeschi, non produrre culturalmente, scientificamente, teoricamente. Vogliono spogliarli del loro carattere particolare e ridurli a un popolo debole e malato, senza personalità né identità. La Germania non è sovrana e non si governa da sola; la Germania è un Paese di schiavi e per sovvertirlo ha bisogno di una rivoluzione popolare inserita nel quadro della cooperazione internazionale. I nazionalsocialisti di tutto il mondo lo devono ad Adolf Hitler.

DA: La Spagna, come una delle frontiere europee in questa particolare area, è stata una delle principali vittime della crisi dell'immigrazione di massa e dei "rifugiati" nel 2014/2015. Ci sono ancora effetti misurabili di questa crisi storica? E la situazione nel territorio spagnolo in Nord Africa?

Isabel Medina Peralta

Naturalmente, molti di loro sono riusciti a stabilirsi. Il problema non è tanto la spesa economica, anche se questa è molto alta e magnanimamente superiore al denaro statale che viene inserito nella maternità, nell'arte o nella ricerca e sviluppo; ma razziale, poiché la coesistenza di elementi biologicamente diversi non è possibile. I loro costumi, la loro etica o le loro capacità sono essenzialmente diversi dai nostri e saranno sempre elementi dannosi al di fuori dei loro territori naturali, poiché ciò destabilizza e ostacola la nostra società. Se stiamo già parlando di miscegenazione, di soppiantamento razziale, allora dovremo decidere che si tratta di un problema da estirpare al più presto, poiché un quartiere distrutto può essere riparato, ma il sangue misto richiede generazioni e secoli per armonizzarsi di nuovo, e anche così non si tornerebbe mai al punto di partenza.

DA: E la nuova crisi dell'immigrazione di massa e dei "rifugiati"? La Spagna ne è colpita come altri Paesi? Se sì, in che modo?

Isabel Medina Peralta:

È qualcosa di disastroso e dobbiamo fare un esercizio di meditazione. Dobbiamo capire che questi uomini rappresentano vite umane e che arrivano qui a loro rischio e pericolo, fuggendo da un conflitto o da circostanze che non sono affatto favorevoli alla vita. Non sono loro i colpevoli, anche se arrivano in Europa e molti commettono crimini e causano terrore. Dobbiamo capire che queste persone non sono in grado di capire il mondo come lo intendiamo noi, non possiamo pretendere da loro la nostra cultura e il nostro comportamento civile. Non possiamo pretendere da loro che invece di combattere e creare bande prendano un pianoforte e facciano una serenata. Non possiamo e non dobbiamo farlo perché loro non sono noi; quello che dobbiamo fare è preservare la bellezza del mondo, le danze tribali dei Surma, i riti dei Masai e le sculture di Botticelli o le opere wagneriane, perché tutto costituisce la policromia del mondo, il ricco tesoro della diversità. Ora, perché questo esista, è necessario che ognuno sia al suo posto, in armonia con il suo ambiente e la sua comunità, perché se vengono introdotti in Europa non saranno mai europei e il caos sarà tangibile. Dobbiamo quindi, per sradicare il problema della crisi migratoria, andare alla sua essenza, indicare ciò che crea guerre in quei Paesi, che scrive "Refugees Welcome" sulle porte d'Europa e si vanta del conflitto naturale che questo insieme di razze provoca. Sono persone e la gentilezza ariana dovrebbe aiutarle, nei loro Paesi, lottando contro la radice del problema.

DA: L'immigrazione massiccia è una minaccia per gli spagnoli? Se sì: in che modo?

Isabel Medina Peralta:

È una minaccia in termini di destabilizzazione. Ad esempio, a livello economico, ricevono aiuti

statali che escono dalle tasche dei contribuenti e non sono destinati a riparare, ad esempio, la bella architettura delle nostre città. È una minaccia in quanto accettano lavori pagati con salari indegni con i quali uno spagnolo che non riceve aiuti e vive legalmente, pagando le tasse e la casa, non potrebbe sopravvivere, e quindi il datore di lavoro svaluta i salari e lo spagnolo non ha altra scelta che accettare quel salario indegno grazie alla legge della domanda e dell'offerta. Ma il problema principale sta nella perdita della nostra identità etnoculturale, del nostro ambiente naturale e del principio di una comunità omogenea in cui i tuoi problemi sono quelli del tuo vicino.

DA: Qual è la soluzione per porre fine alla crisi dell'immigrazione massiccia e dei "rifugiati" per la Spagna e per il resto dell'Europa?

Isabel Medina Peralta:

Dobbiamo lottare contro l'alta finanza, contro il dominio ebraico internazionale e il suo sistema consolidato; far capire agli indigeni che non è nostra responsabilità prendere il comando e che la compassione non è la negazione della propria vita. Fate capire ai vostri fratelli che non sono come noi, che gli esseri umani, come qualsiasi altra specie, presentano differenze marcate e inconciliabili e che amare le razze non significa mescolarle e distruggerle, ma piuttosto essere razzisti e lottare per la purezza e la conservazione delle stesse. Il razzismo deve essere visto come un'etica naturale e positiva, e per questo i razzisti devono essere esemplari, senza lasciarsi trasportare dal comportamento assurdo di chiamare una persona di colore "scimmia" per strada, perché non è una scimmia. Dobbiamo agire sempre con esemplarità e giustizia, essendo i difensori, i rappresentanti e i custodi della razza superiore. L'ariano deve essere la luce del resto del mondo.

DA: L'attuale crisi dei rifugiati sta determinando il reclutamento di membri e/o l'influenza/forza politica delle organizzazioni nazionaliste in Spagna?

Isabel Medina Peralta:

Qualche mese fa si è verificato un episodio di violenza a Ceuta e Melilla: 9.000 immigrati hanno attraversato violentemente il confine, picchiando poliziotti, occupando case e violentando donne. In quel momento sembrava che ci fossero più nazionalisti che SS, ma dopo un paio di tweet queste persone si sono disperse e non si può contare su di loro per organizzare un gruppo che vada al centro della crisi per combatterla. Tutto ciò che serve per "scatenare" queste persone è un atto violento che suscita odio e repulsione, e questo è inefficace perché l'odio non porta ad azioni risolutive. È necessario capire chiaramente, con giustizia, che la lotta contro di loro non deve essere un'azione mossa dall'odio, ma dall'amore verso il proprio popolo e la propria famiglia e verso la posizione del mondo. Solo gli uomini che lo capiscono saranno disposti a dare la vita.

DA: Quanto è forte il nemico nel suo Paese?

Isabel Medina Peralta:

A quanto pare il problema non è così grave come in altri Paesi europei. Nel 1492 gli ebrei sono stati espulsi dal nostro regno e siamo riusciti a diventare il più grande impero della storia moderna. Tuttavia, anche se non abbiamo il problema che hanno l'Ucraina, la Germania, la Romania o la Polonia, abbiamo e abbiamo avuto un problema serio. Gli ebrei sono sempre lì, non basta espellerli solo dal nostro Paese o costringerli a convertirsi (come si faceva nell'Inquisizione) perché "sono i maestri della menzogna" e si insediano di nuovo, nascosti ma in posizioni strategiche. Il tipo di ebreo più diffuso nella storia della Spagna non era l'ashkenazita, come era la disgrazia dei nostri fratelli europei, ma il sefardita: un tipo di ebreo meno rumoroso, non così interessato alla politica e alle rivoluzioni sanguinose. Era un ebreo culturale che stava già preparando quella "leggenda nera" così diffusa sul nostro popolo. È un ebreo influente che si inserisce negli organismi governativi e burocratici, che diventa consigliere di un re o di un presidente repubblicano. Franco aiutò molto l'ebraismo internazionale a stabilirsi anche in Spagna, accettando i suoi prestiti e concedendo concessioni.

Ora la Spagna ha la stessa influenza ebraica del resto d'Europa, poiché non ci sono aziende nazionali. Anche la sua moneta è l'euro ed è sottomessa agli interessi e al debito ebraico; i sistemi energetici non sono di proprietà dei principali fornitori, ma hanno il marchio di Yahweh inscritto nei loro cognomi. Anche il cinema o la stampa che si consuma sono ebraici. Siamo parte del mondo e il mondo oggi ha un proprietario.

DA: Il suo lavoro politico ha già suscitato molte polemiche, soprattutto a causa della forte pressione esercitata dal sionismo internazionale. Ha subito conseguenze per questo nella sua vita quotidiana? Se sì, ci spieghi. Spieghi anche ai nostri lettori più giovani come affrontare la repressione.

Isabel Medina Peralta:

Sì, mi prenderei in giro se lo negassi. Il cammino di un soldato politico non è un cammino di rose, non è divertente o piacevole; è fatto di sacrifici costanti. Prima di diventare una figura nota nella lotta, mio padre mi ha cacciato di casa a causa del mio impegno militante. Ho perso amici e parenti, e naturalmente è molto difficile mantenere una relazione sentimentale nelle mie condizioni. Sono stato licenziato da posti di lavoro e mi sono stati negati contratti solo per motivi ideologici. Sono spesso detenuta senza motivo, non posso viaggiare (e se viaggio in Paesi in cui sono autorizzata a entrare devo essere trattenuta per giorni alla dogana), ho cause aperte, e in una di queste mi chiedono tre anni di carcere per una manifestazione organizzata nel contesto di una crisi migratoria marocchina. Nel febbraio 2021, sono stato considerato un terrorista da diversi Paesi europei... Ma onestamente, anche se naturalmente mi importa e mi riguarda, accetto queste conseguenze con gioia perché so che sto lottando per una causa più grande della mia stessa vita.

Il mio consiglio personale è che i giovani militanti che sono ancora in tempo cerchino di non

perdere il sostegno della famiglia e degli amici d'infanzia, perché non dobbiamo abbandonare quella parte della nostra vita perché stiamo combattendo proprio per preservarla e rafforzarla. Se questo non è possibile, allora andiamo avanti, dobbiamo essere stoici e fare il nostro dovere. Dobbiamo situarci come individui insignificanti e disprezzare i nostri piaceri e lussi, ma allo stesso tempo valorizzarci come sorgenti e baluardi di un'idea immortale: grazie a noi la fiamma del nazionalsocialismo si mantiene viva.

Bisogna essere fanatici, il fanatismo muove le montagne e la nostra volontà deve essere infrangibile: Duri come le nostre aquile di marmo e leggeri come la nostra bandiera, dovete imparare a sacrificarvi.

DA: ZOG cerca anche di "deplorarti" (allontanarti dalla politica o farti perseguire) Come ti comporti?

Isabel Medina Peralta:

È una conseguenza naturale che assumo come parte del percorso che ho deciso di seguire.

DA: Avete progetti/piani per il futuro?

Isabel Medina Peralta:

Continuare a formarsi, studiare, leggere, approfondire, contribuire culturalmente con scritti e atti...

ecc. Attualmente sto lavorando a un libro che spero di pubblicare a breve. I miei progetti per il futuro non sono altro che continuare a lottare per le nostre idee, senza sosta. Nella militanza di un uomo ci sono due poli che non dobbiamo ignorare, Sigfrido e Godmund: l'aquila e il serpente, la contemplazione e l'azione. Senza una base dottrinale non si può agire con decisione e senza l'azione le idee non valgono nulla se non a prendere polvere su uno scaffale. In particolare, mi sto preparando per essere in grado di realizzare ciò che la Repubblica tedesca sembrava aver intuito nel suo decreto di espulsione: Il nazionalsocialismo come grande gigante organizzato in tutta Europa e nei Paesi fratelli. Mi sono proposto di lottare perché il nazionalsocialismo torni a essere legale e sia visto per quello che è, una dottrina che deve trasmutare il futuro della nostra epoca.

DA: Vuole consigliare qualche libro di letteratura? Se sì: quali libri?

Isabel Medina Peralta:

Raccomando vivamente ai nazionalsocialisti di lingua inglese di sforzarsi di tradurre le opere spagnole, perché sono incommensurabilmente ricche. Consiglio di tradurre e pubblicare nel vostro Paese "La Conquista del Estado" e "Fascismo in Spagna?" di Ramiro Ledesma Ramos. Consiglio anche la lettura di "Nuestras Ideas" di Ramon Bau, un testo ideale per introdurre nuovi compagni alla nostra visione del mondo. D'altra parte, credo che per essere nazionalsocialista e capire veramente cosa significa, il giovane militante debba prima conoscere opere come l'Iliade, che considero la "Bibbia dell'ariano", così come i romanzi cavallereschi, il Faust, le principali trame wagneriane... ecc. Prima di tutto bisogna sapere cosa significa essere europei (in Europa o in America) per poter combattere per la propria razza. Infine, la cosa principale, quella che non viene corrotta o trasgredita dai venti della nostra epoca. La pietra miliare delle nostre idee, MEIN KAMPF e i discorsi del Führer, nonché i libri essenziali della biblioteca del partito, come "Il manifesto contro l'usura e la schiavitù dell'interesse" di Feder.

DA: Grazie per l'intervista. Continuate a lavorare bene. La vittoria è nostra! Sentitevi liberi di aggiungere qualche parola finale ai lettori.

Isabel Medina Peralta:

Voglio ringraziarvi per l'encomiabile lavoro che svolgete con le pubblicazioni della vostra rivista, così come per il vostro interesse nel conoscere la storia della mia nazione e nel darmi uno spazio per esporre i problemi che soffocano il mio Paese e il mio continente.

La vittoria sarà nostra e l'impero dei mille anni trionferà.

Heil Hitler!


NS KAMPFRUF
KAMPFGRUPPE DER NATIONALSOZIALISTISCHEN
ARBEITERPARTEI AUSLANDS- UND AUFRAUORGANISATION
November 1938 Eingeleitet 1973 20. April 2017 2.00h

Der Kampf geht weiter !

Seitling Jahre nach der Kapitulation der Wehrmacht am 8. Mai 1945 ist die nationalsozialistische Bewegung stärker als je zuvor in der Nachkriegszeit. Und zwar nicht nur in Deutschland, sondern auf globaler Ebene!
Militarismus, Massenmord, Verbrechen, Verfolgung und Verdrängung haben nicht ausgereicht, das Kern der gesamten Idee unseres heilig geliebten Führers Adolf Hitler zu zerstören.
Alle Nationalsozialisten und sonstige anerkennbare Völker und Bewegungen stehen Schützer an Schützer an Kampf um die Erhaltung unserer weißen Völker.
Die Bewegung ist zwar stärker geworden, aber die Größe des beschriebenen Volkstods ist heute noch viel größer als in der Vergangenheit.
Der rasend schnelle Gegen ist eben dabei, das Volkstod – gegen alle weißen Völker (?) – zu beenden. Keine Mühe und Erwartung, Überforderung und Zusammenbruch.
Ob "legal" oder "illegal", ob im Wahlkampf oder im Straßenkampf, ob mit Propagandamaterialien handelt oder auf einem Schlachtfeld anderer Art: Jeder Nationalsozialist hat seine Pflicht!
Heil Hitler!
Gottfried Leuck


TROTZ VERBOT NICHT TOT!


Bollettino Novità NS
www.nsdapao.org
1005 19.06.2022 (133)
NSDAP/AO: PO Box 6414 - Lincoln NE 68506 - USA

Rapporto frontale
Intervista con Molly
Terza parte

NSK: I suoi progetti attuali sono ovviamente di natura filosofica e artistica.

Ci descriva il suo punto di vista sull'impatto di questi argomenti in politica.

Molly: Cerco di aggiornare la galleria fotografica, ma soprattutto mi sto concentrando su Adolf Hitler e l'Esercito dell'Umanità.
(www.moumimingbnaascient.com/truth.htm). Ora sono a 21 pagine e ho ancora molto da fare. Studiare la Seconda guerra mondiale è un campo minato di informazioni. Si cercano informazioni su una cosa e se ne trovano altre due da ricercare. Ci si sente un po' come un archeologo che porta alla luce un passato sepolto. Un passato che si preferisce non portare alla luce. Possiamo ringraziare ancora una volta Internet per



 **the NEW ORDER**
Number 176 (125) Founded 1972 April 20, 2017 (126)

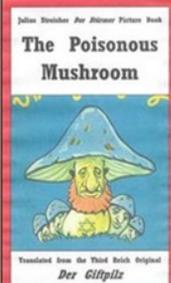
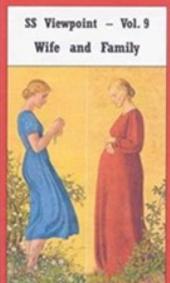
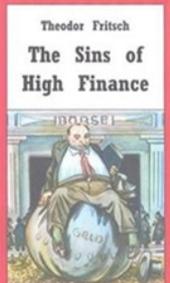
The Fight Goes On !

Seventy years after the capitulation of the Wehrmacht on May 8, 1945, the postwar National Socialist movement is stronger than ever not only in Germany, but throughout Europe.
Decades of mass murder, expulsion, persecution, and defilement have not sufficed to destroy the seed of the brilliant idea of our much loved Führer Adolf Hitler.
All National Socialists and other racially-aware consciences and social kinemen fight side by side for the preservation of our White folk.
The movement has indeed become stronger, but the danger of biological folk death is also much greater today than in the past.
The desperate enemy is in the process of committing genocide against all White folk. His means are non-White immigrants, culture destruction, and race-mixing.
Whether "legal" or "illegal", whether in election battle or street battle, whether armed with propaganda material or as a battlefield of a different kind: every National Socialist must do his duty!
Heil Hitler!
Gottfried Leuck


TROTZ VERBOT NICHT TOT!

Il NSDAP/AO è il più grande fornitore Il mondo della propaganda nazionalsocialista!

Riviste cartacee e online in molte lingue
Centinaia di libri in quasi una dozzina di lingue
Oltre 100 siti Web in dozzine di lingue

<p>SS Defender against Bolshevism by Reichsführer SS Reichlich Rimmer FOR DANMARK! MOD BOLCHEVISM!</p>  <p>Translated from the SS Original</p>	<p>Julius Reichler Der Giftiger Pilze Book The Poisonous Mushroom</p>  <p>Translated from the Third Reich Original <i>Der Giftpilz</i></p>	<p>Reichlich Rimmer Hitler in Italy</p>  <p>English / German Deutsch / English</p>	<p>SS Viewpoint – Vol. 9 Wife and Family</p> 	<p>Theodor Fritsch The Sins of High Finance</p> 	<p>Luftwaffe War Art Die Luftwaffe im Bild</p>  <p>English - German / Deutsch - English</p>
--	--	---	--	--	--

BOOKS - Translated from the Third Reich Originals!
www.third-reich-books.com

 **NSDAP/AO nsdapao.info**